IPSEOA Pellegrino Artusi - Roma
Prot. 0015783 del 09/11/2026
I (Entrata)



Alle studentesse e agli studenti diciamo: NOI SIAMO L'USB!

Un'intera generazione è in mobilitazione in tutta Europa contro guerra, riarmo, leva militare e la militarizzazione della formazione. **Il 20 novembre, le studentesse e gli studenti chiamano uno sciopero internazionale, e USB Scuola risponde all'appello**.

Siamo un sindacato indipendente. Non abbiamo sponde nel Governo, nei partiti o nel cosiddetto campo largo, e non ci sediamo ai tavoli per ratificare decisioni già prese. Rappresentiamo lavoratrici e lavoratori, i loro bisogni specifici collegandoli al piano generale della fase storica, non gli equilibri di qualche schieramento politico.

È il momento di rompere con l'Autonomia Scolastica, che ha determinato l'aziendalizzazione della conoscenza, che ha reso passivi i lavoratori e le lavoratrici, che ha trasformato le studentesse e gli studenti in clienti e utenti del mercato della conoscenza.

Il 30 ottobre sono scesi in piazza con USB una marea di giovani. Il 20 novembre USB risponde alla chiamata studentesca e scenderà in piazza con una generazione che ha le idee chiare: **nessuno tenti di incanalare e normalizzare un movimento che non ha chiesto la sua rappresentanza**. Il vento del cambiamento non può essere guidato da chi, in questi anni, ha contribuito a frenarlo e ostacolarlo.

Chiediamo coerenza. Anche noi siamo convinti che non si possa parlare di pace e sostenere la difesa comune europea. Non si può invocare la coesione sociale mentre si chiede al Governo di risolvere il problema di chi blocca la protesta. Non si possono celebrare i successi di un'industria bellica come la Leonardo mentre si dice di stare contro la guerra.

Le studentesse e gli studenti stanno costruendo lo sciopero internazionale in autonomia, e dentro la reciproca autonomia è stato costruito un percorso di unità tra lavoratori e lavoratrici, studenti e studentesse.

Le nostre ragioni sono chiare. **Diciamo no alla guerra e al riarmo**: si trovano miliardi per le armi mentre meno della metà degli edifici scolastici ha il certificato di agibilità. **Diciamo no alla militarizzazione della formazione, alla leva militare e ai percorsi che avvicinano la scuola all'industria bellica. Diciamo no alle sanzioni contro chi**

protesta: il voto di condotta e le circolari non sono strumenti di governo del dissenso. **Diciamo sì a salari dignitos**i, perché le retribuzioni del personale restano tra le più basse del pubblico impiego. **Diciamo sì a investimenti economici sostanziosi sulla scuola pubblica statale e vogliamo torni a essere sicura e libera**.

Studentesse, studenti, lavoratrici e lavoratori della scuola vivono le stesse aule fatiscenti, gli stessi tagli, gli stessi nemici. Questa alleanza si costruisce nelle scuole e nei territori, senza deleghe e senza scorciatoie concertative. Non ci interessano le piazze di facciata, ma quelle in cui chi lotta decide da sé.

Il nostro impegno è concreto: sosteniamo lo sciopero studentesco del 20 novembre con i nostri delegati e le nostre sedi.
Il 20 novembre non ci arruoliamo. Né con il governo, né con chi ne è complice.
E la lotta contro guerra e distruzione dello Stato sociale non si ferma qui. **Il 12 dicembre saremo a Roma per la grande manifestazione nazionale contro il governo Meloni**.

Noi siamo l'USB.